

ROMA

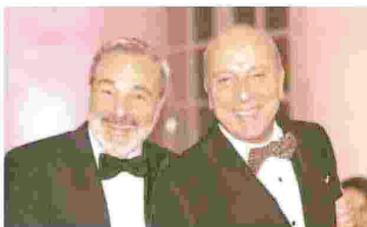
L'EVENTO Alla Venaria Reale del capoluogo piemontese è stato presentato il calendario 2022 promosso dall'associazione "Vini e arte"

"Napoli-Torino, capitali si nasce" per Di Meo

La Venaria Reale di Torino ha ospitato sabato scorso la serata-evento per la presentazione del "Calendario Di Meo 2022-Napoli-Torino: Capitali si nasce", promosso e realizzato dall'associazione culturale "Di Meo vini ad arte" presieduta da Generoso Di Meo.

Oltre cinquecento ospiti provenienti da tutta Italia ed Europa hanno celebrato con i fratelli Roberto e Generoso Di Meo la ventesima edizione del progetto che ogni anno, come un Grand tour, racconta per immagini una grande capitale del mondo. Dopo Berlino, Parigi, Firenze, New York, Lisbona, Istanbul e tante altre, quest'anno è stata la volta di Torino. La Reggia di Venaria, tra le più belle residenze sabauda, ha aperto le porte alle ore 20 in uno speciale allestimento che ha evocato gli antichi rituali di caccia. Suoni di tromba, timpani e corni da caccia hanno accolto gli ospiti nel maestoso cortile d'onore, tra zampilli di fontane e luci e le tende-pagoda di Guido Toschi.

Ad esibirsi l'Accademia di Sant'Uberto, associazione culturale che da metà degli anni Novanta si impegna nella valorizzazione delle residenze reali torinesi mediante concerti e progetti musicali, che insieme ai suonatori dell'Equipaggio della Regia Venaria hanno proposto una brillante interpretazione di "Le Fanfare". All'aperitivo servito nella Sala di Diana è se-



● Roberto e Generoso Di Meo (Foto Giola Ottavia)

guita la cena di gala nella imponente e scenografica Galleria lunga, capolavoro di architettura settecentesca: 80 metri di salone con tavole imbandite per l'occasione con trofei di fagiani e altri volatili. Al centro della Galleria protagonista indiscussa è stata l'imponente scultura dell'artista torinese Paolo Grassino: due grandi cervi in alluminio. Nei piatti tante proposte tipiche della cucina piemontese - a cura di Mela & Grano - e nei calici i vini della famiglia Di Meo, interpretazioni autentiche dei territori irpini. In tema caccia anche gli ospiti, gli uomini in black tie e le donne in abito da sera, tutti con accessori ispirati al mondo della caccia: singolari copricapi in piume, stole di volpe e cinghiali, corni, mantelli. Da sempre l'evento Di Meo si contraddistingue per le mise ec-

centriche e raffinate degli ospiti.

Tra gli altri, presenti Evelina Christillin, Marco Galateri di Genola, Cesara Buonamici, la principessa Maria Gabriella di Savoia, la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Arturo Artoni, Guido Barendson, Luisa Beccaria, Antonella Boralevi, Angelo Bucarelli, Piero Chiambretti, Michel di Jugoslavia, la Duchessa Maria Luisa Gaetani d'Aragona, i Marchesi Santasilvia, Massimo Listri, Fernando Mazzocca, Giovanna Recchi e Daniela Remmert. Il Calendario 2022, edito in 5mila copie, racconta la città di Torino attraverso le foto di Massimo Listri (www.massimolistri.com), indiscusso maestro della fotografia d'architettura, e attraverso il contributo critico di illustri studiosi e di personaggi del mondo della cultura: Alessandro Barbero, Giovanni De Luna, Angela Tecce, Maurizio de Giovanni, Evelina Christillin, Mario Martone, Fernando Mazzocca, Vittorio Del Tufo, Mario Epifani, Arabella Cifani, Pietro Passerin d'Entreves, Sergio Pace, Maria Gabriella di Savoia, Andreina Galleani d'Agliano. Di pagina in pagina sfilano i luoghi emblematici della città come la Palazzina da caccia di Stupinigi, il Castello del Valentino, la Sala del Senato di Palazzo Madama, il

Castello di Rivoli, la Cappella della Sacra Sindone, i Bagni di Carlo Alberto al Castello di Racconigi riaperti proprio quest'anno al grande pubblico. «Ho scelto Torino capitale del Regno Sabauda, la cui politica fu decisiva per la nascita della moderna nazione italiana e per il successo degli ideali Risorgimentali, in quanto mai come in questo periodo mi appare necessario tornare a riflettere sui principi fondanti e sulla storia del nostro Paese, per ritrovare le ragioni in parte appannate di unità e per riuscire a reagire alle angosce del presente - spiega Generoso Di Meo, presidente dell'associazione Di Meo Vini ad Arte - Il senso generale di questa iniziativa e il suo significato più profondo risiedono nella ricerca di assonanze possenti o sottili tra le città, di legami talvolta importanti e altre volte inattesi, intessuti tra ambiti culturali differenti, per contribuire a una migliore conoscenza reciproca ed affermare l'importanza del dialogo tra i popoli e tra le diverse culture». Ogni calendario è il risultato di un anno di studio, di ricerche, di incontri e di incredibili scoperte e ri-scoperte come il dipinto di Massimo d'Azeglio "Lo studio del pittore a Napoli", conservato alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, che fa da frontespizio al Calendario stigmatizzando con immediatezza e poesia quel gioco di corrispondenze tra Napoli e Torino.